Anno XXVII — Lunedì 21 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 198

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre o trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE

In quest'afa opprimente del mese di agosto tace la vita politica, che si potrebbe perciò comprendere in poche parole: apatia su tutta la linea.

Se un abitante del mondo della luna venisse fra di noi, egli potrebbe concludere che nei popoli vi esiste un apparente malessere, ma che fra i governi regna la più perfetta armonia.

Parrebbe quasi che presentemente le stagioni abbiano influenza anche sulla politica, poichè generalmente osservasi che quando viene il gran freddo o il gran caldo, i malumori tacciono e anche la diplomazia procura di metter tutto in tacere, pur di godersi in pace i passatempi invernali o andare fra i monti o al mare a respirare più liberamente in estate.

I dissidi fra le potenze sorgono da un momento all'altro, giungono in breve al loro stadio acuto, e poi sfumano placidamente e nessuno ne parla più.

Gran bella cosa è l'odierna politica internazionale! Non si vuole proprio approfondire nulla, temendosi di trovare il fuoco che non si potrebbe più estinguere.

Ma... fino a quando si potrà durare a questo modo?

Dovrà pure venire il giorno in cui sarà impossibile qualunque finzione, e, caldo o freddo, bisognerà pensare sul serio a risolvere le tante questioni pendenti o con le buone o con le cattive.

Eppure ci pare che potendosi risolvere alcune delle questioni internazionali, anche le condizioni interne dei diversi Stati migliorerebbero, imperciochè essendo maggiormente assicurata la pace, l'incertezza e la diffidenza andrebbero gradatamente scomparendo.

—

Anche la politica interna dei diversi Stati europei si risente però degli effetti deprimenti della stagione in cui siamo; nell'America meridionale è però un altro paio di maniche, ed essendo là, ora, la stagione invernale, vogliono riscaldarsi a forza di fucilate.

In Austria, dove fervono accanite le lotte nazionali, attualmente queste hanno alquanto smesso della loro intensità.

Gli czechi della Boemia e della Moravia fanno ora una guerra indiavolata alle tabelle delle contrade, ch'essi vorrebbero che fossero scritte solamente in lingua czeca nelle città dove la maggioranza parla questa lingua, e in czeco tedesco nelle altre città.

Su questo ci pare che gli czechi si trovino dalla parte della ragione.

La Camera austriaca si radunerà verso i primi di ottobre per discutere il bilancio preventivo.

Tutte le voci messe in giro intorno allo scioglimento della Camera tacciono ora completamente.

A Budapest era atteso con certa trepidazione il ritorno dalla Corte imperiale, che si trova ora a Ischel, del presidente del Consiglio dei ministri, Weckerle, che doveva riportare l'approvazione del re per la legge sul matrimonio civile e per le altre leggi ecclesiastiche.

Weckerle è ritornato, ma non si è ancora saputo nulla di positivo, nè si saprà fino a tanto che le leggi non verranno in discussione innanzi alla prima Camera.

—

Oggi è in tutta la Francia la grande giornata elettorale.

La campagna generalmente è proceduta con molta fiacchezza.

Discorsi e programmi se ne fecero molti; ma, come è succeduto in Italia, gli elettori se ne sono curati molto poco.

Fra i discorsi più importanti merita speciale menzione quello del presidente dei ministri Dupuy che parlò per la seconda volta.

Nel suo primo discorso il Dupuy aveva tirato delle frecciate contro i *rallies*, e si era mostrato benevolo verso la concentrazione repubblicana.

In questo suo secondo discorso il Dupuy, confermando la sua fede nella stabilità delle istituzioni repubblicane, disse che la repubblica non può più respingere niuno che l'accetti lealmente.

Il sig. Dupuy dunque, contrariarmente alle sue primiere dichiarazioni, non vedrebbe di malocchio che nella nuova Camera sedesse un ragguardevole numero dei nuovi convertiti alla fede repubblicana.

Il sommo pontefice Leone XIII ha voluto intervenire personalmente nelle elezioni francesi e farsi grande elettore.

Il Papa ha scritto una lettera all'arcivescovo di Bordeaux, nella quale raccomanda di riconoscere i poteri costituiti e di eleggere deputati che riconoscano lealmente le istituzioni.

Leone XIII spera che la Francia avrà più caro di consevarsi il titolo di « figlia primogenita della Chiesa » anzichè essere riguardata comeantesignana del libero pensiero.

Nei prossimi giorni sapremo se la Francia avrà in seguito un governo liberale, o se ricadra fra le braccia della reazione cattolica.

—

Nella conferenza ch'ebbe luogo a Francoforte fra i ministri delle finanze dei diversi Stati che compongono l'impero germanico, vennero escogitate tre nuove tasse da mettere in attività per far fronte al nuovo dispendio che importerà l'attrazinne del nuovo progetto militare.

Le tre tasse sono le seguenti: sul tabacco, sui contratti e sul vino.

Si era parlato di una imposta sulla birra, ma si è pensato che la spesa sarebbe impopolarissima, stante il grande consumo che si fa in tutta la Germadella bionda cervogia.

Le nuove imposte saranno certo accolte con malumore, ma non susciteranno quell'opposizione che avrebbero provocato imposte d'altro genere.

L'imperatore di Germania dopo il suo ritorno dall'Inghilterra, ha dato occasione, a Berlino, di una dimostrazione in favor suo e della triplice alleanza.

Mentre Guglielmo II. entrava a Berlino alla testa di un reggimento venne acclamato da un numeroso pubblico, che nel medesimo tempo acclamava alla triplice alleanza; dalle finestre delle case sventolavano le bandiere dei tre stati alleati.

Vociferasi d'un prossimo incontro a Copenhagen dei due imperatori di Germania e di Russia.

Stante la rottura dei rapporti commerciali fra i due imperi, anche le relazioni politiche fra i medesimi ne risentono, e si vorrebbe che la tensione ne venisse diminuita mediante i rapporti personali fra i due monarchi.

Del resto, per questo incontro non fu fissato ancora nulla di positivo.

—

La grande lotta parlamentare in Inghilterra non è ancora finita.

Alla Camera dei Comuni la lotta procede con sufficiente calma; ma fuori delle aule parlamentari essa viene condotta con inaudita virulenza.

Non si tralascia nulla d'intentato pur di combattere la politica ministeriale,

Ora si annuncia che venne presentata una petizione di 100,000 donne irlandesi, per protestare contro l'introduzione dell'*home rule*.

Oramai tutti sanno che la Camera approverà la legge e che i lordi la respingeranno; ma l'opposizione cerca di commuovere l'opinione pubblica ed eccitarla contro il progetto, affinchè gli elettori, dato che avvenga lo scioglimento, eleggano deputati contrari al ministero.

L'agitazione che ora vien fatta in Inghilterra contro il progetto è certo formidabile, ma non potrà giudicare sugli effetti ch'essa produce nell'opinione pubblica fino a tanto che non giungerà il nuovo periodo elettorale.

Gladstone, nei suoi vecchi giorni si è imposta un'ardua missione.

Qualunque sia l'esito del suo nobile tentativo, di dare la libertà a un popolo.... che forse non la merita, il glorioso vegliardo non verrà mai meno nella stima di tutti coloro che ancora hanno fiducia nei più puri ideali dell'umanità.

—

Negli Stati d'Oriente continua a mantenersi una relativa quiete.

La skupctina di Belgrado ha nominote la commissione che deve giudicare gli ex ministri.

Questo processo, originato solamente da vecchi rancori politici, diventa un triste e non desiderato seguito della pacifica rivoluzione che mise fine in Serbia a uno stato di cose molto allarmante e portò sul trono il giovine re Alessandro.

Questo processo farà rinascere nella Serbia quelle lotte intestine che avrebbero dovuto essere evitate ad ogni costo.

—

Anche nella Bulgaria regna apparentemente la tranquillità, ma l'opposizione contro il dispotismo ministeriale dello Stambuloff va gradatamente crescendo e, sebbene la Camera sia nella sua maggioranza favorevole all'attuale governo, il malumore extra parlamentare si rende semprepiù sensibile.

A Filippopoli sono avvenuti dei serii tumulti.

I giornali di Vienna dicono che furono gli stessi partigiani del governo che bastonaronsi fra di loro di santa ragione; ma ciò non ha molta parvenza di verità, e pare più probabile che la contesa sia avvenuta fra partigiani e avversari del ministero.

—

La repubblica platense da parecchi anni è in continua rivoluzione.

Gli ultimi telegrammi ci dicono che le truppe nazionali sono vittoriose contro i radicali insorti, e che verrà proclamato lo stato d'assedio in tutto il territorio della repubblica.

Ma.... da qual parte sta la ragione? Con il governo o con i radicali? Così, alla lontana, ci pare di non andare errati, giudicando che ambedue le parti abbiano torto.

Questi popoli dell'America meridionale, nei quali lo stato rivoluzionario è in permanenza, non ispirano alcun interesse e simpatia; è davvero da deplorarsi che paesi favoriti da tante ricchezze naturali siano abitati da genti indegne di possederle.

—

L'Italia che fu già « la terra dei fiori, dei suoni, dei canti » è divenuta la terra dei processi non politici però.

Non si cura più di quanto fa il governo e di ciò che farà il Parlamento ma si aspetta con ansietà il processo Tanlongo e si è seguito con non minore ansietà lo svolgimento del processo nella querela contro il *Fanfulla* del deputato Cavallini, accusato di aver fatto dei guadagni illeciti. Come era da attendersi il *Fanfulla* fu condannato.

Libertà di stampa....

Udine 20 agosto 1893

*Asuerus*

## La strage di Aiges Mortes

Innanzi ai terribili fatti di Aigues Mortes ci sembrano affatto fuori di luogo i soliti articoli con frasi altitonanti, le quali non servirebbero che a dimostrare maggiormente la nostra impotenza, poichè il governo che è in obbligo di tutelare sempre la dignità nazionale, non farà invece nulla, come non lo ha mai fatto in simili casi.

Le teorie selvaggie messe in pratica ad Aigues-Mortes sono una eloquentissima confutazione del congresso internazionale socialista di Zurigo, testè chiusosi.

Nella Francia meridionale dove è ancora forte il partito clericale, è più forte anche l'odio insensato contro gl'italiani.

E, vedi strana combinazione! Proprio in questi giorni dal Vaticano è partita un'esortazione tutta latte e miele per i francesi, esortante i cattolici ad aderire alla repubblica.

« Gesta Dei per francos » il trionfo della Chiesa per mezzo della Francia — e si comincia col massacrare gli operai italiani ad Aigues-Mortes.

Naturalmente che anche l'esagerato protezionismo al quale si è abbandonata la Francia da qualche anno, ha pure parte non lieve nelle truci scene di Aigues-Mortes.

Ora in tutte le citta italiane si faranno dimostrazioni con le solite grida di « abbasso » ed « evviva », con canti, suoni, rompimenti di vetri. ecc. ecc. tutte cose che in questi primi momenti si comprendono.

Noi vorremmo però che, oltre l'entusiasmo momentaneo, si facesse qualche cosa di più serio, cominciando con il persuadersi tutti che sarebbe una..... mala azione quella di voler disfarsi dell'esercito, come la pensano tante teste vuote.

La balda gioventù, che è quella che fa le dimostrazioni, dopo aver gridato fino a perdere la voce, dovrebbe iscriversi immediatamente alla « Società di Tiro a segno » dove questa esiste e fondarne una, dove non si trova ancora.

Quando faremo così potremo gridare ancora più forte e magari forzare la mano al governo.

Certi desideri, per quanto nobili e generosi, momentaneamente devonsi abbandonare.

E' duopo persuadersi che i nostri *fratelli* (!!!) d'oltre Frejus non imparerannno a stimarci, se non quando si saranno convinti che sappiamo maneggiare a perfezione il fucile e il cannone.

Altrimenti è meglio smettere e pigliarcele in santa pace.

## LA NUOVA CACCIA ALL'ITALIANO

(Nostra Corrispondenza Particolare)

**Venezia**, 20 agosto 1893

E' doloroso ma vero, è un fatto che lascia tale impressione di disgusto, tale rivolgimento nell'anima d'ogni buon italiano, da farci domandare, se viviamo all'epoca in cui le orde barbariche scendevano a distruggere averi e proprietà, non rispettando, nè onore, nè virtù, radendo al suolo, le colonie che incontravano sulla loro via. Queste però erano orde barbariche mentre i fatti di *Aigues Mortes* e la caccia all'italiano sono perpetrati dalla civile Repubblica Francese; è un fratricidio questo, che dura da parecchi anni, le di cui conseguenze riescono tratto, tratto funestissime. Non è questa la guerra all'operaio soltanto ma la guerra alla nazione italiana fatta si brutalmente, che poteva appena essere tollerata, allorchè l'uomo era allo stato di bruto.

—

Alcuni anni fa quando io scrissi su questo pregiato giornale, a proposito dei fatti di Marsiglia, che la Francia sogna la rivendicazione su noi della guerra del 70, alcuno disse che io era fuori di strada; ma sì per i fatti passati, che per i presenti, si può matematicamente dimostrare che la Francia popolare prende la sua rivendicazione alla spicciolata, come il brigante alla macchia.... uccidendo, devastando, manomettendo le proprietà altrui pel solo fatto che sono operai italiani quelli ai quali gli operai francesi danno la caccia. Il manifesto del *Sindaco* di Aigues Mortes spiega chiaramente: su quel brandello di carta degno di un capo bandito egli inneggia alla rivencazione avvenuta, e questo degno rappresentante d'un paese di macellai si fa il porta bandiera della barbara strage gridando: *morte all'italiano!*

—

La fiacchezza dimostrata più volte dal nostro governo in simili fatti, non è certo ara sicura per l'avvenire dei nostri operai all'estero, i quali hanno il grave torto d'essere più sobri, di produrre più lavoro e di accontentarsi di un guadagno minore di quello che pretendono gli operai francesi. Socialisti, che predicate la fratellanza universale fra gli operai, e che inneggiate al 1° maggio, come festa dell'unioni operaie, eccovi un esempio della fratellanza degli *operai repubblicani della libera Francia*, ecco le teorie del socialismo messe in pratica *autocraticamente* e con misure tali che fanno rabbrividire al solo pensarvi.

Gli ultimi dispacci da Marsiglia recano che gli operai furono sorpresi sul lavoro, ed assediati come un branco di lupi, quindi furono forzati a rientrare in città e durante la fuga inseguiti dalla folla briaca gridante: Morte agli italiani!

Sulle stesse mura della città leggevasi: Morte agl'italiani, *facciamone salsiccie!* Dei 73 arrivati a Marsiglia 27 sono feriti gravemente.

Mentre vi scrivo esce la *Gazzetta di Venezia* con un articolo sentito fortemente del redattore signor F. S. nel quale stomatizzando i fatti, chiama la città di Agues-Mortes macellaia ed egli dice, e con ragione: che la sorella latina ci detesta, e ieri a Marsiglia, oggi ad Agues Mortes, un giorno col tradimento di Tunisi, un altro con una guerra violenta di tariffe, insomma o con un pretesto o con l'altro, essa sfoga contro di noi il suo odio implacabile.

E noi seguiremo a tacere e a sopportare con rassegnazione da somari le vigliaccherie che ci vengono da oltr'Alpe?

*Quousquem tandem abutere, Catilina, patientia nostra?*

A. P.

### I particolari della strage

*I primi disordini*

Spigoliamo dai giornali alcuni particolari sull'orribile carnificina:

Parigi, 18. Gli operai italiani che si trovavano a lavorare ad Aigues-Mortes sommavano in totale a quattrocento divisi in tre gruppi.

I primi disordini si ebbero a mezzogiorno di mercoledì, 16 corr. quando la Compagnia delle Saline dichiarò di non voler assumere operai francesi, avendone già ingaggiati degli italiani.

E' appunto da questo momento che le versioni diversificano tra di esse.

C'è chi vuole che gli italiani pei primi abbiano attaccato i francesi, mentre altri pretendono il contrario.

Come non è ancora ben accertato se all'orribile, sanguinosa caccia all'uomo, organizzata contro gli operai italiani, abbia preso parte la popolazione di Aigues-Mortes, oppure soltanto gli operai francesi avventizi.

I torbidi più gravi, le scene di selvaggia violenza accaddero il 17 mattina.

La turba dei francesi si riunì al suono del tamburo armata di forche, di zappe e qualcuno anche di fucile. La resistenza opposta dai pochi gendarmi di stazione ad Aigues-Mortes non valse a trattenere i forsennati.

Quello che accaddo ormai è noto: si lottava nelle vie corpo a corpo; di mano in mano che un italiano veniva sorpreso a fuggire, tre, quattro e persino sei francesi gli erano addosso.

Quando giunse la truppa, si procedette tosto ad isolare gli italiani, i quali si erano barricati in una fattoria di cui i francesi avevano scoperchiato il tetto.

*Gettati in un canale*

Giovedì vennero condotti al Consolato italiano di Marsiglia settantatre operai, i quali lavoravano ad Aigues-Mortes.

Essi raccontarono che centocinquanta sorpresi sul lavoro ed assediati in una capanna, furono forzati a rientrare in città; durante il tragitto furono feriti e gettati in canale dove 20 o 30 morirono, i più, sbanditisi, furono inseguiti per le campagne; 40 soli si ridussero in città, sempre accompagnati da una folla ubbriaca. Furono chiusi in un torrione e quivi assediati.

Anche quando gli operai italiani venivano diretti alla stazione della ferrovia, ci volle tutta l'energia dei gendarmi per evitare che i francesi si lanciassero sui nostri connazionali.

*Bambini bastonati*
*Coraggio degli italiani*

Si narrano scene terribili avvenute il 17 ad Aigues-Mortes.

Anche i bambini degli italiani vennero orribilmente bastonati e torturati a sangue, si che due di essi morirono.

Un giovanotto italiano era stato circondato da un gruppo di francesi i quali gli imposero di inginocchiarsi e di gridare: *Abbasso l'Italia! Viva la Francia!*

Ma per quanto sopraffatto dai suoi assalitori, il giovine non volle obbedire

E questo gli valse parecchie gravi ferite di coltello e di forca.

Un vecchio italiano, al quale la turba bestiale voleva far ripetere l'osceno grido, sputò per due volte in viso ai suoi assalitori. Il poveretto pagò colla morte il suo atto di coraggio e di amore al nome della sua patria.

Mentre poi i nostri connazionali erano alla stazione in attesa del treno, si alzarono grandi grida di *abbasso gli italiani*. Sulle muraglie delle città si leggevano queste parole: *morte agli italiani! Facciamone della carne da salsiccie.*

*Rifiuto degli ospedali di Marsiglia di ricevere i feriti italiani*
*Manifesto del sindaco di Aigues-Mortes*

Tutti gli operai perdettero i loro de-

nari ed effetti. Alcuni furono derubati. Dei 73 arrivati a Marsiglia, 27 sono feriti non gravemente. Gli ospedali dapprima rifiutavano di riceverli e medicarli. Solo dopo otto ore, per ordine del prefetto, furono ammessi.

Nè è a meravigliarsi di quanto è accaduto da parte degli ospedali se lo stesso maire di Aigues-Mortes ha pubblicato un manifesto in cui annuncia cha la compagnia Etang des Pesquiers di Salins esclude completamente dal lavoro tutti gli operai italiani e riaprirà i suoi cantieri. Il manifesto invita poi la popolazione alla calma, al mantenimento dell'ordine ed alla ripresa del lavoro, poichè fu data soddisfazione agli operai francesi. Egli è — soggiuge il manifesto del sindaco — con il contegno calmo che faremo vedere quanto lamentiamo i deplorevoli incidenti avvenuti. Raccogliamoci a curare le nostre ferite e, ritornando pacificamente al lavoro, dimostriamo come il nostro scopo sia stato raggiunto, e come alle nostre rivendicazioni sia stata data soddisfazione.

*Una scena selvaggia*

Parigi 20. Si hanno da Nimes questi nuovi particolari sulla caccia agli italiani:

A Aigues Mortes la scena più triste di mercordì fu questa. Sessanta operai italiani perseguitati da oltre 250 operai francesi si rifugiarono in una fattoria. Tre brigate di gendarmi a cavallo comandate da un capitano arrivarono sul luogo, e il capitano pregò gli operai francesi a rimanere calmi se volevano che fosse loro data soddisfazione.

Gli operai rispondono col dare la scalata e salgono sul tetto della fattoria, lo sfondano e una grandine di proiettili cade sulla testa dei poveri italiani rinchiusi. I gendarmi non erano in numero sufficiente per impedire quella scena feroce.

Il capitano domandò che si lasciassero uscire i prigionieri per condurli in città. Gli operai francesi accettarono la condizione; essi ancora li accompagnarono.

Arrivati così nei pressi di Maume Jèan il corteggio incontrò sfortunatamente un nuovo gruppo di 150 operai francesi, armati di bastoni e tridenti.

L'incontro fu terribile. Dieci italiani caddero subito gravissimamente feriti; altri furono inseguiti dai francesi ed uccisi nella strada. I gendarmi tirarono in aria, per ristabilire la calma, ma il massacro continuò sino alla città, dove vari italiani vennero ancora uccisi ferocemente nelle vie e in piazza San Luigi. Fu in questa caccia accanita che risultò grande il numero degli italiani morti e grandissimo quello dei feriti.

*La stampa francese*

I giornali francesi deplorano i truci fatti di Aigues Mortes, ma domandano misure preventive contro gli operai stranieri. Solamente l'*Estafette* protesta contro le misure d'ostracismo reclamate contro gli operai stranieri.

*La stampa degli altri paesi*

Tutti i principali giornali d'Europa hanno parole di vivo biasimo per la Francia.

*Dimostrazioni*

Sabato e ieri sera avvennero a Roma imponenti dimostrazioni contro la Francia.

In piazza Colonna si volle l'Inno Germanico, che fu acclamato da entusiastici evviva all'Italia e Germania, e abbasso la Francia.

L'altra sera furono rotti i vetri dell'abitazione del cardinale francese De Rende.

Ieri sera migliaia e migliaia di dimostranti tentarono d'incendiare lo stupendo palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese. Intervennero carabinieri questura e truppa; nulla di grave però; vi fu qualche arresto.

Vi furono dimostrazioni a Milano, Como, Venezia, Genova, Treviso e Rovigo.

*Le domande del nostro governo*

Roma, 20. D'accordo fra il ministro degli esteri, on. Brin, ed il sottosegretario di Stato, on. Ferrari, si sarebbe combinato di chiedere alla Francia: premettendo la sconfessione di quanto fece e scrisse il sindaco di Aigues Mortes — la punizione dei colpevoli notoriamente responsabili dell'eccidio — la destinazione delle autorità civili e militari che, potendo, non fecero opera sollecita per la pacificazione e la tutela delle persone degl'italiani, una indennità equamente stabilita alle famiglie delle vittime.

In vista della ricchezza della Francia si chiederebbe una indennità che fosse sufficiente a sostentare le famiglie delle vittime. Conformemente a questi criterii si diedero le opportune istruzioni all'ambasciatore. Si esserva però che la destinazione del sindaco di Aigues Mortes è legalmente impossibile perchè elettivo.

*Un telegramma al Re*

Si va coprendo di firme il seguente telegramma al re Umberto:

« A vostra Maestà geloso custode dell onore d'Italia i sottoscritti italiani si rivolgono fiduciosi in questo momento in cui la dignità nazionale si sente offesa da atti che, insieme al decoro della nostra patria, offendono il sentimento di fratellanza umana. »

Ogni firmatario paga dieci centesimi importo di due parole; cioè del nome e cognome del firmatario.

*Una interpellanza*

L'on. Vastarini-Cresi, deputato d'Aquila, ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia presi od intenda prendere per impedire che in causa dei fatti di Marsiglia, di Aigues Mortes od altri, che eventualmente si potranno verificare, si desti nelle popolazioni italiane sete di rappresaglie e ciò nel fine di togliere dal nome italiano il disprezzo del mondo civile che altri si è già da lunga pezza meritato. »

*La protesta di Cipriani*

Giunse il seguente telegramma da Parigi:

Cipriani, sdegnato contro i lavoratori francesi, pubblica nella *Petite Republique* una lettera vibratissima. Stigmatizza il proclama del Sindaco e dice: « Il sangue versato ad Aigues-Mortes è un delitto indegno del proletariato francese, se esso non ne declina altamente la responsabilità, non dovendo dimenticare che questo delitto potrebbe provocare delle rappresaglie contro innocenti e la guerra fra noi che siamo fratelli, mentre i nemici comuni ne gioirebbero. »

# CRONACA PROVINCIALE

## DA TOLMEZZO

### Inaugurazione di un nuovo organo

Ci scrivono:

Lunedì, 28 corrente, alle ore 10 ant., verrà inaugurato in Duomo un nuovo organo, costruito dal sig. Zanini Beniamino da Camino di Codroipo, che verrà collaudato dagli egregi maestri Rev. Bonuzzi, G. Tebaldini e V. Franz.

## DA PRATO CARNICO

### Incendio

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera verso le 10 1\|2, nella frazione di Sostasio, di questo Comune, sviluppavasi un incendio nel fienile di certa Pugnet Maddalena vedova Gonano, che in brev'ora venne quasi completamente distrutta.

La vedova suddetta, co' suoi bambini, trovavasi in un casolare di montagna, occupata nei lavori di falciatura del fieno. Appena ebbe notizia del fatto rincasò confusa e sbigottita quando l'incendio era del tutto spento.

La maggior parte degli abitanti di quella frazione si trovavano pure per lo stesso motivo assenti di casa, dimodochè si prevedeva quasi l'impossibilità di spegnere il fuoco a tempo prima che assumesse più vaste proporzioni.

Al suono delle campane, accorsero sul luogo del disastro — quantunque stanchi dalle fatiche del giorno ed in ora tarda i terrazzani della valle in gran massa con la pompa del Comune, ed il fuoco venne immediatamente circoscritto ed in sole tre ore benanco domato del tutto.

Il danno si valuta a L. 1500 circa tra foraggi e fabbricato.

La causa dell'incendio ritiensi del tutto accidentale.

## GRAVE INCENDIO

Ci scrivono da Clauzetto in data di sabato 19:

Il giorno 16 and. verso le ore 12 merid. nella frazione di Suadis di Sotto (Clauzetto) sviluppavasi il fuoco nella casa di proprietà di Zannin Gio. Maria, portandogli un danno non assicurato di L. 3000.

Certo Colledani Tommaso, affittuale dello Zannin ebbe un danno per attrezzi rurali abbruciati di L 300.

Il fuoco fu subito spento mercè il pronto accorrere di quei terrazzani.

Causa dell'incendio fu il ragazzo Zannin Gildo di Gio. Maria d'anni 4, da Clauzetto, il quale trastullandosi con dei fiammiferi diede fuoco al fieno che trovavasi alla casa suddetta.



CORTE D'ASSISE

# IL PROCESSO PER LE BANCONOTE AUSTRIACHE FALSIFICATE

## Le arringhe degli avvocati

*Udienza ant. del 19*

**Avv. Levi.** (*Difensore del Comessati*) Esordisce dicendo che sarà breve.

(Il Comessatti si alza e dice poche parole all'avvocato). Afferma che la causa non merita lunga discussione; non spera nell'assoluzione completa dell'imputato, e discuterà soltanto se il Comessatti sia responsabile per accordo coi fabbricatori delle banconote false. Prende in esame la sentenza d'accusa dalla quale poco si rileva.

Non comprende la relazione che può avere il fatto che in Austria vi sieno stati dei processi di egual genere col fatto che il Comessatti sia stato di concerto coi fabbricatori di banconote false.

Dice che all'Assise di Leoben furono condannati bensì degli Italiani, ma per truffa e non per concerto.

L'argomento addotto che vi fossero in circolazione molte banconote false lo dimostra infondato perchè essendo 19 le banconote, per cui ha luogo il processo, non è questo un numero tale da far impressione e da portar quel danno che si vuol far credere. Se poi il Comessatti fosse stato d'accordo con altri ne avrebbe messe in circolazione molte di più.

Viene poi a trattare dei discorsi col Chiaruttini che costituiscono il capo saldo dell'accusa del P. M.

Al Chiaruttini disse il Comessatti che egli non conosceva i fabbricatori, e inoltre non può esservi concerto perchè nessuno ha saputo dire chi sieno questi fabbricatori e dare su loro alcuna informazione.

Quelli che per primi vengono incaricati a mettere in circolazione delle monete false devono esser persone fidate del fabbricatore, perchè non venga palesato. Se dunque il Comessatti avesse lavorato di concerto lo avrebbe palesato, nè avrebbe detto al Chiaruttini che non lo conosceva

Non capisce perchè lo Zampi rifiutò a prima vista la banconota. Il Comessatti quando seppe fin dal primo momento che la banconota era falsa disse che non gliene importava perchè sapeva d'averla ricevuta dal Secco. Il Comessatti era dunque in buona fede.

Inoltre egli ai 8 o 10 giugno era all'oscuro di tutto e quindi in pochi giorni e cioè fino all'epoca del suo arresto non può aversi messo d'accordo coi fabbricatori. Avrà agito con una terza persona ma non coi veri falsificatori. Anche in Austria si fecero dei processi ma poco si è potuto scoprire. Nessuna confidenza venne fuori sui fabbricatori, dei quali nessun mai ha saputo dir nulla. Non è provato in alcuna maniera che fosse il Comessatti d'intesa cogli stessi.

Anche nell'interrogatorio del Chiaruttini nulla appare su questo riguardo, anzi il medesimo escluse che il Comessatti fosse d'accordo coi fabbricatori. Bisognerebbe in questi fatti avere una prova, che manca assolutamente perchè manca qualsiasi elemento di fatto. Si dia dunque al Comessatti la pena congrua per spendita di banconote false e non per aver agito di concerto coi fabbricatori.

Termina affidandosi alla coscienza dei giurati.

**Avv. Baschiera** (*difensore del Tavano*). Sarà breve. Afferma che la causa ha della zavorra ma anche delle esagerazioni, che all'accusa servono sempre di contorno. E prima di tutto sulle informazioni del Tavano lette ieri, si domanda se è onesto e civile aggravare la mano su un individuo per impressionare. Si domanda se proprio il Tavano può esser capace di qualsiasi delitto. Dice che l'accusatore deve essere sereno e riportare soltanto ciò che è esatto, specialmente quando le informazioni regolano la causa.

Il Tavano ha messo della confusione e sarebbe stato meglio fosse stato assente. Se un correo palesa che altri lo giovarono deve essere creduto, disse il P. M., ma ciò non è giusto e infatti il Ricci afferma che chi crede alla confessione è nemico dell'umanità, così disse pure il Carrara ed altri.

L'avv. continua dicendo che ha l'impressione che il P. M. deve compiangere il Chiaruttini pei 14 anni di carcere, e ciò per l'importanza data a tutta la sua deposizione.

Domanda al P. M. la base dell'accusa fatta al Tavano. Una volta, dice, bastavano pochi indizii, ora che si è più umani si deve essere anche più rigorosi. La prova sarebbe soltanto fornita dalle confessioni del Comessatti, il quale è smentito a sua volta dalle confessioni del Chiaruttini perchè il primo dice d'aver consegnate 7 banconote, il secondo dice d'averne ricevute 19.

Il P. M. contesta, e l'avv. insiste. Dimostra poi che non vi è concerto nemmeno da parte del Tavano coi fabbricatori, e quindi la di lui responsabilità diminuisce. Le banconote sono 19 e perciò non bisogna dar troppo peso all'accusa. Inoltre delle 19 nessuna il Tavano ne diede al Chiaruttini. Il Tavano anzi dice di esser irresponsabile nella spendita e in questo si rimette al giudizio dei Giurati.

Il Tavano non è stato che un mediatore e lo ha fatto come lo fece sempre in tanti affari da lui combinati; ha, è vero, una responsabilità ma come complice del Comessatti, il quale per le sue maniere, per la persona stessa molto prestante, ha saputo convincere un mediatore ad entrare nell'affare della spendita.

Il Tavano non ebbe banconote quindi è ben differente la posizione del Comessatti da quella del Tavano.

L'avvocato dice che tutti e due non possono esser parimenti responsabili, vi è una gradazione. Il Tavano non è sempre stato necessario perchè fu il Comessatti stesso che consegnò personalmente delle banconote al Chiaruttini e quindi il Comessatti non aveva bisogno assoluto del Tavano. Senza di lui il Comessatti avrebbe potuto compiere il suo delitto.

Se dunque è responsabile lo è solo perchè ha avviato le trattative per la spendita delle banconote.

E' complice, non però necessario.

Finisce stabilendo i limiti della responsabilità del Tavano e aggiunge che la Giustizia è efficace quando è data in giusta misura, la quale raccomanda ai giurati.

*Udienza pomeridiana*

**Avv. Girardini.** (*Difensore del Secco*). Malgrado gli sforzi del P. M. per aggravare la condizione del Secco, la difesa sarà molto breve.

Il processo quantunque involuto da lunghi discorsi di Tavano e Comessatti, la causa ha delle caratteristiche speciali favorevoli al Secco.

Ed oggi quando il P. M. compiangeva il Chiaruttini sul quale pesa quella grave condanna, non si curava di lanciare una grave accusa sul Secco, non pensando che questi potrebbe essere un'altra vittima.

A quella di Strassoldo egli vuole dunque aggiungere quella di Tarcento.

Comessatti e Tavano sono sempre stati assieme dovunque, in ogni fatto, in ogni circostanza. Essi sono uguali in tutto, perfino, nel modo scaltrissimo di difendersi!

Essi negano tutto, cercano di svisare le domande rivolte, sono sempre pronti a recisamente negare tutto e tutti, non di rado anche contraddicendosi.

E voi udiste che anche i loro difensori hanno disperato dal salvarli da una condanna, perchè anch'essi hanno compreso che oramai tutti gli sforzi erano inutili

Il Chiaruttini non fu vittima dell'invenzione feconda del Comessatti e del Tavano?

E se ne vorrà fare un'altra in questo momento? Si vorrà creder alle deposizioni del Comessatti?

Comessatti non è un uomo che si accontenti del dieci per cento; è un uomo che se un'organizzazione vi è, egli ne ha una grandissima parte e quindi egli ha bisogno di nascondere e il fabbricatore e quelli che con esso hanno immediato contatto.

Ecco perchè egli incolpa altre persone ed ora cerca di togliere il diritto di procedere della Giustizia, coll'imputare persone del tutto estranee. A lui preme che nessuno possa scoprire la fabbrica delle banconote; a lui importa che la zecca stia nascosta in modo che l'autorità non abbia a porvi sopra le mani!

Il Secco da tutti i testimoni — e questi sono persone distintissime — fu sempre ritenuto onesto e degno di stima.

E' questa una protesta di tutto il paese che insorge contro l'accusa del Comessatti, fatta ad un uomo che in sessant'anni di vita laboriosa ed attiva ha sempre avuto la stima di tutte le principali persone del paese!

Nè dica il P. M. che quei testimoni sono i soliti *laudatores* introdotti per arte della difesa!

No, le persone che furono a deporre sull'onestà del Secco sono per patriotismo e per onestà da tutti ritenute intemerate, nè noi dobbiamo aver dubbio sulle loro deposizioni.

Il luogo di recapito per lo spaccio delle banconote è la casa del Comessatti, e lo si desume dallo svolgimento del processo ed infatti, ad esempio, l'indirizzo lasciato al Chiaruttini non è forse quello del Comessatti?

Era poi forse al Secco che si rivolgevano quelli che volevano acquistare le banconote? No di certo. Il Secco non compare mai se non per bocca del Comessatti, in quel giorno in cui fece la sua confessione.

Il Secco aveva col Comessatti un debito di L. 150; com'è che egli non ha mai pagato in quel tanto tempo di relazione che si vuole sia stata fra loro, e con i frutti dello spaccio delle false monete?

(In questo punto il Tavano si sente male e perciò viene portato fuori dall'aula dai carabinieri.

Il dottor Rinaldi che per caso si trova alla Corte d'Assisie, accorre in aiuto del Tavano ed ordina sia trasportato nell'infemeria, essendo impossibile ch'egli possa restare all'udienza.)

Dopo poco il Girardini continua:

Il Secco, disse il P. M., era in ristrettissime condizioni finanziarie e se ciò è vero in parte, è pur vero che egli è fu sempre onesto e ve lo dissero francamente i nostri testimoni i quali tutti diedero il loro giudizio ottimo, franco sul Secco.

Le condizioni di questo non si sono mai migliorate; esse rimasero sempre le stesse nè nulla certamente può dar a supporre che egli sia poco a poco andato migliorando nelle condizioni economiche.

Egli viveva del credito, e del credito specialmente del Toffoletti, del fratello e di altre persone. E com'è che il Secco ritenuto spenditore di falsa moneta aveva bisogno d'andar mendicando un po' di denaro dagli amici mentre ne avrebbe potuti avere quanti ne desiderava ricorrendo alla zecca?

Conchiude dicendo che fatta la perquisizione alle 3 dopo mezzanotte, d'improvviso nella casa del Secco, non si è trovato nulla.

Domanda quindi ai giurati un verdetto assolutorio pes il suo difeso.

## La confessione esplicita del Comessatti

Dopo l'arringa dell'avv. Girardini il Comessatti si alza e domanda di parlare per far delle rivelazioni in seguito, come dice lui, alla forte lavata di capo fattagli dal difensore del Secco, l'avv. Girardini.

Avendogli ciò concesso il Presidente egli fa la seguente narrazione — accolta col più vivo stupore.

Giacchè — egli dice — si è voluto addossare su me la maggiore responsabilità e si è voluto imputarmi anche di fatti che io non ho commessi, parlerò francamente e dirò come stiano le cose. Non avrei rivelato nulla di questo se l'avvocato difensore del Secco non mi avesse trattato così poco bene, ora invece lo faccio perchè voglio che tutti si sia trattati alla stessa stregua.

E' tutto vero ciò che disse il Chiaruttini, ed anzi desidero che egli ed il Tavano vengano a confronto con me.

Il principio dei fatti è sorto dietro proposta fattami dal Secco e da un'altra persona (cita il nome di uno già udito come testimonio) di acquistare banconote false da 5 e da 10 fiorini.

Io dapprima negai recisamente di pormi in loro compagnia, dopo però confidato ciò al Tavano, mi accordai con lui che si incaricò di trovare la persona che procurasse i denari per acquistare le banconote.

Questa persona, secondo il Comessatti, sarebbe il Morgante.

Recatisi però dal Secco, questo anzichè banconote da cinque fiorini gliene avrebbe presentate di quelle da cinquanta fiorini ed avrebbe assicurato i compratori che esse erano tanto bene falsificate da non potersi distinguer dalle vere.

Il Morgante anzi — secondo il Comessatti — ne avrebbe acquistate per lire 300, cioè dieci e tutte dal Secco.

Espone poscia il fatto del pagamento fatto dal Secco a lui con quella banconota da 50 f. che fu riconosciuta falsa dallo Zampi, cambiovalute della stazione.

I 10 biglietti falsi li aveva Morgante, — continua il Comessatti — ed io debbo anche aggiungere che il Tavano non ebbe mai banconote false.

Veduto poi che ad Udine le banconote erano state riconosciute, pensammo di cambiare luogo per lo spaccio.

E si combinò con il Chiaruttini e si cercò di trovar una persona dalla parte del confine di Cormons.

Solo in quel giorno il Tavano spese una banconotta per pagamento di vino.

Delle dieci — secondo l'imputato — due ne avrebbe spese il Morgante, una il Tavano e li restanti sette sarebbero quelle consegnate al Chiaruttini.

La seconda volta, quando col Chiaruttini si recò il Comessatti a Tarcento per l'acquisto delle 12 banconote quindi il Comessatti avvisò il Secco del suo arrivo, in questo modo. Venerdì sarò a Tarcento, preparatemi 20 sacchi di *granone*.

Occorrevano 20 banconote al Chiaruttini, ma non ne potè acquistare che 12

Nella domenica dopo appena ritornato da una gita fatta a Pradamano con il sig. Menini, il Comessatti fu arrestato.

—

Finita la deposizione che tosto venne posta a verbale dal cancelliere, si sospese l'udienza rimandandola a martedì alle 11 ant.

Si chiamò tosto il giudice istruttore Ballico che fece un lunghissimo interrogatorio al Comessatti.

Si dice che verranno staccati tre o quattro mandati di cattura in seguito alle deposizioni del Comessatti.



# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 21. Ore 8 ant Termometro 24 3
Minima aperto notte 19.4 Barometro 754
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionario
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 32.4 Minima 20 6
Media 25.9.6 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

21 AGOSTO 1893

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5.5 | Leva ore | 3.34 a. |
| Passa al meridiano | 12.59.43 | Tramonta | 11.23 p |
| Tramonta | 6.53 | Età giorni | 9.6 |

### Una dimostrazioncella

anti-francese è sorta iersera mentre si suonava la musica in Piazza V. E.

Si chiese l'inno germanico e l'inno Garibaldi che furono suonati.

Anche in teatro la dimostrazione si rinnovò sì che fu suonata fra il secondo ed il terzo atto, la Marcia Reale.

Vi furono in Piazza grida di: Abbasso è morte alla Francia e di: Vogliamo la guerra!

### Azione generosa

*Chi del disastro di Quero-Vas*

Il signor Carlo Padoan di Venezia e la di lui gentile signora, salvati dal disastro di Quero-Vas per l'eroismo delle due povere vittime Dal Favero e Vendramini, inviarono alle disgraziate famiglie lire 100, (cento) cadauna.

La somma fu già consegnata alle due famiglie, le quali non hanno parole per esprimere la loro riconoscenza.

### Legato Bartolini

A tutto agosto corrente presso la Congregazione di Carità è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1893-1894.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dell'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera d di esso articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi, e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

### Comitato prot. dell'infanzia

| | | |
|---|---|---|
| Somma antecedente | L. | 115 |
| Dabalà d.r Giuseppe Pres. Liceo | » | 2 |
| Celotti-Ongaro Anna | » | 5 |
| Pecile-Kechler Camilla | » | 15 |
| Camavitto Daniele | » | 25 |
| Totale | » | 162 |

Le offerte si ricevono nell'ufficio sanitario presso il Municipio tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

**Un biglietto di pegno del Monte di Pietà** rilasciato in data di sabato 19, venne rinvenuto sabato stesso in via Mercatovecchio da certo Serafini Luigi, abitante in via Zamparutti, n. 12 e depositato all'ufficio della Congregazione di Carità presso il sig. Giovanni Cornelio.



### Natalia di passaggio per Udine

Ieri mattina col diretto di Pontebba delle 10.55 giunse alla nostra stazione ferroviaria, la bella Regina di Serbia Natalia. L'augusta Sovrana viaggiava in incognito, e per ciò non ricevette alcuno nella sua carrozza, ove durante la fermata fece colazione.

Erano alla stazione il prefetto comm. G. Batta Gamba, il generale cav. Mathieu, il senatore comm. di Prampero, l'ispettore capo di p. s. cav. Bertoia e varie altre notabilità

Natalia ripartì col diretto delle 11.15 per Oderzo ove si reca in villeggiatura.

## Il grave incendio in borgo di Mezzo

Venerdì abbiamo avuto un incendio in via Castellana e sabato, precisamente alla medesima ora un altro più grave in via di Mezzo.

L'incendio si manifestò verso il mezzogiorno in un fienile dei fratelli Franzolini Luigi e Giuseppe ai n 25 e 27, nel cortile interno.

I primi a giungere sul luogo furono i soldati del distretto militare con parecchi ufficiali con la loro pompa, che fecero un servizio lodevolissimo. Poi giunsero i soldati di cavalleria e quindi i pompieri.

Sul luogo del disastro comparvero subito il ff. di sindaco co. di Trento, il prefetto comm. Gamba, il generale Mathieu, il colonnello di cavalleria, l'ispettore di P. S., ufficiali dei carabinieri ed altre autorità, nonchè alcuni consiglieri comunali.

L'incendio visto dalla corte della casa n. 21 era davvero spaventevole, pareva che mezzo borgo sarebbe rimasto preda dell'elemento distruttore.

Il fuoco dalla casa n. 25 si attaccò alla casa Franzolini, nonchè alle due case attigue segnate coi n. 23 e 27, di proprietà rispettivamente di Francesco Boiatti e Antonio Del Gobbo.

Mediante l'azione di tutte le pompe si potè evitare che l'incendio si propagasse ad altre case.

Nello spegnimento, oltre le succitate persone, ebbero molto parte anche parecchi operai ed altri cittadini.

Le case vicine furono sgomberate dagli abitanti, che vollero asportare parecchi mobili e perciò vi furono alcuni danni per rottura.

In tutto bruciarono cinque fabbricati dei quali 2 abitati e gli altri 3 che servivano per uso magazzino.

Il danno complessivo fra fabbricati mobili, foraggi e granaglie sarà di circa L. 25000. L'incendio fu spento alle 5 pom.

—

In generale fu lodato il servizio dei pompieri, ma apparve molto difettosa l'organizzazione, che è causa che giungono sempre tardi. Perchè non si dà il segnale d'allarme mediante suono di campana, quando si manifesta un incendio?

Fu deplorato anche che in via di Mezzo non vi sia che una sola bocca d'incendio. Si è dovuto far catena fino alla fontana in principio di via Zoletti verso via Aquileia.

—

Come abbiamo detto i soldati prestarono un servizio efficacissimo.

Il militare Bonelli, della compagnia del Distretto, salvò una giovane ch'era caduta nella vicina roggia, mentre attingeva acqua per *la catena*.

### Altro piccolo incendio

Durante il fuoco di via di Mezzo bruciò pure un camino di una casa in Bertaldia.

### Ringraziamento

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente i signori Antonio Gragnano, A. Brinis, T. Dall'Abaco, R. Rebona, f.lli Rubazzer, Roberto Burghart nonchè tutte le altre persone accorse e di cui non ricordano il nome, che col loro pronto e volonteroso intervento riuscirono soffocare un principio d'incendio manifestatosi sabato sera nella loro ghiacciaia fuori Porta Aquileia che con fienile e stalla a breve distanza poteva assumere proporzioni vastissime.

*Fratelli Dorta*

### I funerali dell'avv. Giuseppe Malisani

Ai funebri del cav. avv. Giuseppe Malisani assistettero numerose autorità, amici dell'estinto e numerosi soci della Società operaia.

Per primi dunque il R. Prefetto comm. Gamba con i consiglieri della R. Prefettura ed altri impiegati, il Presidente del Tribunale con i giudici, ecc., tutti gli avvocati di Udine ed alcuni delle vicine cittadelle, il Presidente della Deputazione provinciale col segretario e varii consiglieri provinciali, il co. cav. di Trento ff. di sindaco con i membri della Giunta e varii consiglieri comunali, professori dell'Istituto tecnico, i componenti la Giunta provinciale amministrativa. Numerosi amici.

Seguiva poi la Società operaja con vessillo abbrunato, e dietro l'intera direzione, il consiglio e moltissimi soci.

Dopo le esequie alla Grazie il corteo sostò a Porta Villalta ove l'avvocato Schiavi, il presidente della Società operaia sig. Tunini ed il prefetto comm. Gamba dissero egregiamente del perduto cittadino, e quindi il mesto corteo proseguì per il Campo Santo.

Ecco il discorso dell'avv. Schiavi:

Sulla salma del collega e dell'amico, strappato al nostro affetto in ancor giovane età, vorrei poter esprimere tutto il profondo sentimento di dolore destato dalla sua morte in me, e in tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo.

Conoscerlo significava amarlo e stimarlo.

Quel cuore palpitava per tutto ciò che vi ha di più alto e di più nobile nel mondo. La famiglia e la patria lo ebbero marito e padre esemplare, cittadino innamorato dell'ideale d'un'Italia potente per la virtù dei suoi figli, e degna delle sue nuove sorti. Ma ciò che in modo singolare lo rendeva argomento della stima dei colleghi, era la purezza della sua coscienza professionale. Fu avvocato valente, difensore efficace e zelante, consulente accurato e profondo, oratore lucido e ordinato: ma fu, sopra tutto, un maestro di rettitudine nell'esercizio del ministero di cui ci onoriamo. Io ho sempre fissi alla memoria i suoi insegnamenti e i suoi esempi, benchè datino da un quarto di secolo. Lo zelo per la difesa degli interessi a lui affidati, valse bensì ad assottigliare il suo raziocinio, ma non arrivò mai ad ottundere in lui il senso del vero e del giusto; nè mai egli si propose la riuscita, come intento da conseguire ad ogni costo. Fece insomma il suo dovere con ingegno e con abilità: ma non si adoperò mai a creare ostacoli perchè altri non potesse compiere il proprio.

I colleghi, in nome dei quali parlo, sanno che io dico il vero, e nulla più del vero.

Possano le mie parole arrecare un qualche conforto alla famiglia, come la espressione del nostro comune sentimento. E possa la memoria del compianto amico ispirare a noi tutti, sempre, un così sincero e costante rispetto per il ministero che esercitiamo, da affidarci che un giorno altri possa dire di noi quello che io oggi ho potuto dire, senza reticenze e senza esagerazione, in onore dell'avvocato Giuseppe Malisani.

## Morti per colera

Stamattina alle 3 1/2 moriva di colera al nostro Lazzaretto certo Antonutti d'anni 58 del fu G. B. e Lucia Monfredo.

Era nativo di Cussignacco ed era ieri entrato nel Lazzaretto.

Ieri mattina poi è morta pure di colera la ragazzina Zuccolo Felicita di anni 7 del fu Felice e di Caterina Canciani a Cussignacco in sua casa.

Furono prontamente prese le misure sanitarie.

### La corsa provinciale e regionale

chiuse jeri il periodo delle corse.

Erano inscritti 5 cavalli, ma tre: *Germana, Priatnii II, e Flik,* distanziarono dopo la prima prova.

I vincitori della corsa giunsero nel seguente ordine:

I. *Stella,* prop. Pessi Edoardo, e guidatore E. Nodres. Premio L. 800.

II. *Istria,* prop. Comp. S. V. di Trieste, guidatore L. Montuschi. Premio L. 400.

III. *Pepa,* prop. e guidat. Tosi cav. Gaudenzio. Premio L. 300.

### Tiro a segno nazionale

La Presidenza della Società di Tiro a segno di Udine avvisa: che il campo a tiro verrà nuovamente aperto ai soci nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 agosto corr. alle ore 5 1/2 pom.

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Sociale

Affollato anche ieri a sera il Teatro Sociale.

Lo spartito del Puccini piace sempre più al nostro pubblico, che saluta spesso con applausi gli artisti *Corsi, Ceresoli, Beduschi* ed il maestro *Vanzo,* richiedendo loro il *bis* dei migliori pezzi dell'opera.

Stassera si fa riposo, e per domani è stabilita la serata d'onore della simpaticissima prima donna sig.na *Emilia Corsi.*

Essa sostiene il personaggio di *Manon* con rara valentia, e possiede una voce limpida, educatissima, che elettrizza gli spettatori.

Siamo certi che il nostro pubblico, domani a sera, accorrerà numeroso a festeggiare la serata della sig.na *Corsi* che tanto gode le sue simpatie.

Prezzi d'ingresso alla platea e palchi lire 2, i sott'ufficiali e piccoli ragazzi L. 1, poltroncina L. 3, scanno L. 2 Le sedie in galleria sono tutte libere.

Ingresso al loggione indistintamente cent. **75.**

## LIBRI E GIORNALI

**La Giustizia,** organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 32 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

### Stato Civile

Bollettino sett. dal 13 al 19 agosto 1893

NASCITE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 12 | femmine | 7 |
| » morti | » | — | » | 1 |
| Esposti | » | — | » | 1 |
| Totale | maschi | 12 | femmine | 9 = 21 |

MORTI A DOMICILIO

Cecilia Stroppolo di Nicolò di anni 2 — Pietro Zanini fu Giuseppe d'anni 61 messo esattoriale — Antonio Stefanutti di Floriano di mesi 7 — Domenico Canciani fu Canciano d'anni 55 agricoltore — Teresa Rizzi di Pietro d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Pizzocaro di Natale d'anni 11 scolaro — Davide Disnan di Giovanni d'anni 1 — Pia Rumignano di Nicolò d'anni 4 e mesi 4 — Giovanni Cudicini di Alessandro d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Mauro fu Paolo d'anni 67 agricoltore — dott. cav Giuseppe Malisani fu Pietro d'anni 61 avvocato.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Eugenio Zof di Giacomo di mesi 7 — Maria Valleni d'anni 1 e mesi 2 Teresa Buffolo-Battistuzzi fu Lorenzo d'anni 77 contadina — Luigi Linza fu Angelo d'anni 55 agricoltore.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Marco Mauro calzolaio con Maria Florit setaiuola.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pio Vittorio Venturini agente di commercio con Giuseppina Croatto casalinga — Francesco Cainero mugnaio con Maria Bornacin casalinga — Giovanni Battista Brandolisio cocchiere con Teresa Lodolo rivendugliola — Arturo Pavan cameriere con Olga Bujatti casalinga.

## Arresto politico a Trieste

Venerdì mattina venne arrestato a Trieste il sig. Erminio Niederkorn, d'anni 25, nativo di Gorizia, agente nella farmacia Liprandi.

L'arrestato venne condotto nella sua abitazione che fu persequita, e quindi fu tradotto alla polizia, e poi alle carceri di Via Tigra.

Il motivo dell'arresto è da ascriversi a diffusione di stampati sovversivi.

Uno di questi ne abbiamo ricevuto anche noi.

Il Niederkorn era corrispondente del *Giornale di Udine* da Trieste.

All'egregio giovane e patriota auguriamo di prontamente uscire dall'artigli grifagni della nostra carissima (!) alleata.

# Telegrammi

## Elezioni politiche in Francia

**Parigi, 20.** Le elezioni legislative oggi procedettero fra la calma completa in tutta la Francia. Nessun incidente fu segnalati,

## I repubblicani in Spagna

**Madrid, 20.** Una banda di sei repubblicani armati fu arrestata presso Valenza. Si sequestrono le armi.

## Lo sciopero dei minatori

**Cardiff** 201 disordini incominciarono iersera a Dowlas. Un combattimento accanito fra gli scioperanti e gli operai che non vollero scioperare continua tuttora. Vi sarebbero impegnati 10,000 uomini.

**LOTTO** — Estrazione del 19 Agosto

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 89 | 86 | 70 | 31 | 64 |
| Bari | 15 | 41 | 68 | 48 | 26 |
| Firenze | 13 | 33 | 20 | 36 | 64 |
| Milano | 51 | 89 | 74 | 88 | 62 |
| Napoli | 15 | 89 | 19 | 34 | 67 |
| Palermo | 12 | 32 | 74 | 40 | 66 |
| Roma | 75 | 28 | 51 | 85 | 83 |
| Torino | 30 | 48 | 51 | 10 | 80 |



## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine,** 21 agosto 1893

| | 19 ag | 21 ag. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti | 94.— | 93.85 |
| » fine mese agosto | 94.10 | 93.90 |
| Obbligazioni Asse Eccles 5 % | 97.— | 97.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali | 314.— | 314.— |
| » Italiane 3 % | 294.— | 294.— |
| Fondiaria Banca Nazion. 4 % | 491.— | 494.— |
| » » » 4 1/2 | 495.— | 495.— |
| » Banco Napoli 5 % | 460.— | 460.— |
| Fer. Udine-Pont. | 470.— | 470.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca Nazionale | 1250.— | 1240.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 260.— | 250.— |
| Società Tramvia di Udine | 80.— | 80.— |
| » ferrovie Meridionali | 650.— | 650.— |
| » » Mediterranee | 524.— | 524.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 109.50 | 100.— |
| Germania » | 135.75 | 136.— |
| Londra » | 27.82 | 27.95 |
| Austria e Banconote » | 220.— | 220.50 |
| Napoleoni » | 21.85 | 21.99 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 86.60 | 84 20 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom | —.— | —.— |

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

# Orario ferroviario

| DA UDINE Partenze | A VENEZIA Arrivi | DA VENEZIA Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M. [1] 6.53 a. | 10.04 a. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. [2] 5.21 p. | 9.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

| DA CASARSA Partenze | A SPILIMBERGO Arrivi | DA SPILIMBERGO Partenze | A CASARSA Arrivi |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 a. | 10.05 a. | O. 7.45 a. | 8.35 a. |
| M. 2.35 p. | 2.25 p. | M. 1.— p. | 1.45 p. |

| DA UDINE Partenze | A PONTEBA Arrivi | DA PONTEBA Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | O. 4.45 p. | 7.50 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE Partenze | A TRIESTE Arrivi | DA TRIESTE Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.40 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.32 p. | M. 4.39 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 1.20 a. |

| DA UDINE Partenze | A CIVIDALE Arrivi | DA CIVIDALE Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.2 a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.37 p. | 4.5 p. | O. 4.39 p. | 5.6 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE Partenze | A PORTOGRUARO Arrivi | DA PORTOGRUARO Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.57 a. |
| O. 1.04 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.27 p. |
| M. 5.16 p. | 7.26 p. | M. 5.04 p. | 7.27 p. |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

**Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.**

| DA UDINE Partenze | A S. DANIELE Arrivi | DA S. DANIELE Partenze | A UDINE Arrivi |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. | 8.32 a. R.A. |
| » 11.10 a. | 12.55 p. | 11.— a. | 12.20 p. P.G. |
| » 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | 3.20 p. R.A. |
| » 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. | 7.20 p. P.G. |



Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.